Lotta e lavoro

Settimanale comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Via Vittorio Veneto 11 - Tel. 26-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE, Teatro Verdi - Tel. 1-42

ANNO IV - N. 35
DOMENICA 29 AGOSTO 1948
Una copia L. 15 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo normale L. 700 - Sostenitore 1000 — Semestrale normale L. 350 - Sostenitore Lire 500 — Trimestrale normale Lire 200 - Sostenitore L. 300.
Spedizione in abbonamento postale

Parliamo della riforma agraria

Tutte le volte che un paese realizza una profonda trasformazione in senso democratico, e cioè una rivoluzione democratica, esso attua una ridistribuzione della proprietà terriera, compie cioè una riforma agraria. Ed è naturale che sia così. Una rivoluzione democratica si attua o contro una società feudale, o contro una società in cui residui feudali coesistono accanto alla nuova struttura capitalistica e coesistono in condizioni tali da influire fortemente sulla vita del paese limitandone le possibilità democratiche.

Ora poichè il feudalesimo è sostanzialmente il dominio sociale dei grandi proprietari terrieri ogni rivoluzione che tenda a spezzare quell'egemonia deve infrangere lo strumento del prepotere della classe egemone e cioè la grande proprietà terriera. Ciò è avvenuto nella Grande Rivoluzione Francese, ciò è avvenuto in tutti i paesi d'Europa che ad un certo momento della loro storia hanno voluto tutelare le proprie possibilità di sviluppo democratico contro i tentativi dei grandi agrari di imprimere un movimento reazionario — di ritorno all'indietro — al cammino della Storia.

Oggi in Europa due soli paesi: Italia e Spagna non hanno mai realizzato una riforma agraria e non sono certo fra quelli più particolarmente progrediti. Lo stesso fascismo ha potuto sorgere e svilupparsi facilmente nel nostro paese appunto perchè il Risorgimento Italiano — che per una rivoluzione democratica incompleta, finita in un compromesso con le vecchie classi dirigenti, ci aveva lasciato in eredità una struttura sociale arretrata in cui le vecchie classi dirigenti conservavano gli strumenti economici del loro dominio.

Solo Garibaldi tentò di attuare una distribuzione della [illegible] ai contadini della Calabria, ma appunto questo fu una delle cause che affrettò l'intervento regio onde impedire al moto popolare del meridione di realizzare una vera rivoluzione democratica.

Era naturale quindi che subito dopo la caduta del fascismo, i partiti che uscirono dalla dura lotta per la libertà avanzassero l'esigenza di una riforma agraria nel nostro paese. D'altra parte troppa miseria e troppi abusi secolari gravavano sulle popolazioni della campagna, perchè l'espiazione ad una riforma agraria non germogliasse spontaneamente nelle masse contadine, divenendo coscienza della sua necessità e stimolo ad una serie di lotte sociali in atto per realizzarla.

Queste esigenze trovarono la loro espressione giuridica nell'art. 44 della Costituzione che così è formulato:

«Al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali, la legge impone obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata, «fissa limiti alla sua estensione» secondo le regioni e le zone agrarie, promuove ed impone la bonifica delle terre, la trasformazione del latifondo e la ricostruzione delle unità produttive; aiuta la piccola e la media proprietà».

In quest'articolo è contenuto l'impegno della Repubblica Italiana di realizzare la riforma agraria.

Ma vi sono evidentemente vari modi di concepire una simile riforma, a seconda degli interessi che si vogliono soddisfare e dell'estensione che ad essa riforma si vuol conferire.

L'on. De Gasperi, nelle sue dichiarazioni programmatiche alla Camera, dopo la costituzione della sua ultima incarnazione ministeriale, così si espresse:

«Una speciale Commissione presso il Ministero dell'Agricoltura sta elaborando dal punto di vista tecnico i provvedimenti legislativi per attuare i principii stabiliti dall'art. 44 della Costituzione.

.....La meta rimane quella proclamata: ridurre al minimo il numero dei braccianti facendone altrettanti piccoli proprietari.... Bisogna quindi determinare un processo di «trasformazione e redistribuzione della proprietà terriera» in modo che ne risulti uno spostamento rilevante verso la piccola e la media proprietà».

Parole che potrebbero trovarci sostanzialmente consenzienti se subito dopo non fossero chiarite da precisazioni (citazione del decreto 8-3-48, intensificazione della bonifica, decreto 24-2-48) che ne limitano o ne invertono il significato come ha brillantemente dimostrato in un suo intervento alla Camera l'on. Grifone. Ma subito dopo la citazione del programma Marshall e l'enunciazione di alcune condizioni (fra le quali il raggiungimento di una situazione di sicurezza nel campo finanziario) senza le quali la riforma non potrà attuarsi, rimandano sostanzialmente ogni cosa a ciò che i nostri contadini chiamano il «mès di mai».

Ne era da attendersi da un governo che è espressione appunto della grande proprietà terriera che veramente si proponesse di attuare una riforma che ne colpisca gli interessi. L'attuale governo continuerà a parlare di riforma agraria per tener fedele quella parte delle masse contadine che lo seguono, ma si guarderà bene dal fare qualche cosa di concreto in senso veramente democratico.

Incombe dunque alle organizzazioni democratiche proporre alla discussione del Parlamento e sopratutto dei lavoratori delle campagne progetti che soddisfino le aspirazioni e le aspettative degli interessati ed ai bisogni del paese.

E' per questo che un gruppo di senatori, aderenti ed iniziatori del movimento della Costituente della Terra, ha presentato al Senato un progetto di legge per la riforma dei patti colonici; è per questo che un gruppo di tecnici ha presentato alla Costituente della Terra un progetto di riforma fondiaria che attende da un'ampia discussione nel paese e dal parere degli interessati un'apporto di proposte e di critiche atte a perfezionarlo fino a divenire a sua volta un progetto di legge.

Esamineremo nei prossimi numeri le caratteristiche di queste proposte sperando che attorno ad esse si susciti una discussione sia sull'impostazione generale, sia sulla particolarità di applicazione nel nostro Friuli.

Gino Beltrame

Un importante convegno di Partito imposta la lotta per l'Acquedotto del Medio Friuli

A Fagagna i responsabili delle Sezioni Comuniste interessate sono convenuti per esaminare l'azione necessaria per l'attuazione del più importante problema igienico-sanitario della Regione. Ha svolto una relazione il Segretario Regionale Mario Lizzero che dopo aver rilevato la totale mancanza di accenni allo scottante problema presso la Mostra Regionale nemmeno nei discorsi ampollosi dei Notabili intervenuti, ha indicato nel movimento delle masse e nella direzione di questo da parte di organismi popolari la possibilità di soluzione. Si è quindi svolta una animata discussione sui temi tecnici e politici della costruzione dell'Acquedotto che interessa 105.000 persone. Sono intervenuti i compagni Chiappino, Della Schiava, De Mezzo, Floreani, i rappresentanti di Dignano, Pozzuolo e numerosi altri.

Il convegno ha deciso di mettere tutte le Sezioni del Partito sul terreno dell'attività onde proseguire il concreto lavoro fino ad oggi svolto.

I disoccupati di Moggio

Le giornate hanno cominciato ad accorciarsi e la buona stagione sta per andarsene. Innumerevoli disoccupati hanno visto alternarsi i mesi con la lusinga che uno migliore degli altri, ponesse fine alle loro miserie, ma inutilmente. Intanto hanno dovuto caricarsi di debiti onde procacciare per se stessi e per le rispettive famiglie quel po' di pane quotidiano necessario «per tirare avanti»; ora hanno la prospettiva di vedersi chiudere in faccia i negozi stanchi di fare credito e che pretendono di essere pagati. Quest'inverno poi, come potranno sbarcare il lunario se non avranno potuto neppure aggiungere un contributo sulle loro tessere onde ottenere almeno il beneficio del sussidio di disoccupazione? E la Amministrazione Comunale che provvedimenti intende adottare o far adottare da chi di ragione, contro il continuo dilagare di questa piaga? Il miraggio degli ordini del giorno che da mesi si susseguono in questa amministrazione, non bastano a risolvere l'arduo problema: ci vuole qualche cosa di più degli ordini del giorno, che, come ognuno sa, non sono commestibili e non si possono masticare. Pareva imminente l'inizio dei lavori per la pavimentazione delle strade del capoluogo, (lavoro che oltre ad assorbire parte della mano d'opera disoccupata, si rende necessario dato lo stato in cui si trovano dette strade). Sembra però che il progetto si sia arenato unitamente a quello delle roste; dove? E perchè? In consiglio si è poi parlato tra l'altro, pure di un progetto per la costruzione di una nuova ala dell'edificio scolastico per istituirvi delle nuove classi nel Comune e a un primo tempo, sembra si sia discusso in merito a case popolari: cosa indispensabile pure questa, giacchè con l'afflusso dei forestieri, la popolazione ha dovuto adattarsi in qualsiasi spelonca e non è possibile trovar modo di sistemare una sola famiglia.

Come si vede le proposte e i progetti non sono mancati, manca invece l'attuazione di essi e la buona volontà in alto per attuarli, disperdendosi essi nel gran mare della burocrazia italiana. I mesi continuano a passare e i disoccupati continuano a guardare dalla finestra sperando in un migliore domani e cercando in tale modo di reprimere i primi stimoli della fame. Sulle labbra di questi disoccupati e su quelle dei loro familiari corre una sola angosciosa domanda: A QUANDO UN PO' di LAVORO?

LE PERSECUZIONI DI SCELBA

L'eroico compagno Modesti è trattenuto in carcere nonostante l'infondatezza delle accuse

Era da prevedersi che il governo di De Gasperi e di Papa Pacelli tentasse una serie di rappresaglie contro le masse popolari che il 15 luglio hanno dimostrato dopo il criminoso attentato a Togliatti la loro forza e la loro compattezza. Infatti anche nella nostra Provincia odiose repressioni poliziesche sono incominciate. Così a Maiano dove il comp. Della Schiava Lino, De Mezzo ed altri tre compagni hanno ricevuto il mandato di comparizione all'autorità giudiziaria, così a Torviscosa dove 80 operai sono stati denunciati, così a Pordenone, a Palazzolo, dove si fanno pressioni presso esercenti del luogo per riuscire ad incriminare sindacalisti di nulla colpevoli.

Ma il Governo De Gasperi, a cui certamente la Magistratura non terrà bordone, non riuscirà mai a piegare la volontà e la decisione delle masse popolari.

Oggi soprattutto vogliamo rendere di pubblico dominio il gravissimo caso del compagno Modesti Ostelio (Franco), la cui biografia illustreremo nel prossimo numero. Comunque la sua vita può essere sintetizzata in questo modo: Condannato a 20 anni dal Tribunale Speciale di cui nove scontati nei penitenziari del «Regno», partigiano fra i primissimi, varie volte ferito nella lotta di liberazione. Il compagno Modesti si trova in carcere: vogliamo far leggere una sua nobilissima lettera inviata alle Segreterie del Partito Comunista e Socialista della nostra Provincia:

Carceri giudiziarie
di Udine 20-8-48

Alla Federazione del P.C.I.
di Udine

Alla Federazione del P.S.I.
di Udine

Cari compagni,

In questi giorni come partigiano ho scritto all'A.N.P.I. Oggi scrivo a voi come comunista.

Sono in carcere da tre mesi e diciassette giorni. Una falsa accusa provocò il mio arresto con l'imputazione di avere parte di responsabilità nell'uccisione del capitano [illegible] e dei suoi compagni.

Volli immediato confronto con l'accusatore e [illegible].

Sono passati [illegible] tre mesi che tale accusa si rilevò non soltanto falsa e calunniosa, ma tutto fu ritratto e verbalizzato.

Da quel giorno non esiste nessun motivo che giustifichi la mia detenzione.

Con ragione [illegible] questa scarcerazione, ma le autorità giudiziarie non hanno dimostrato tale sollecitudine malgrado l'evidenza della mia non colpevolezza.

Non avevo vent'anni quando il Tribunale Speciale di triste memoria, mi condannò a vent'anni di carcere. Ne scontai più di nove. Sono partigiano dal settembre 1943 alla Liberazione, ferito in molte parti del corpo, contro il fascismo di ieri e contro il nuovo fascismo di oggi. Per una Italia libera e felice, ieri, oggi, e sempre. Questo, se si vuole, può essere il mio «stato d'accusa».

Oggi, mi sembra evidente e palese l'ingiustizia delle autorità giudiziarie e non trovando mia colpevolezza, questa prolungata detenzione, viene a colpire l'antifascista, il partigiano, il combattente democratico il comunista.

Oggi mi sembra evidente, che l'ingiustizia nei miei confronti, fa parte della lunga catena di ingiustizie di ieri e di oggi, contro le libertà popolari democratiche, contro le più elementari libertà sindacali, contro le libertà dell'antifascismo.

Oggi, come ai tempi del Tribunale Speciale, mi sento colpito nei miei diritti di libero cittadino e di combattente antifascista. Oggi come ieri, sento questo atto di palese ingiustizia come palese offesa contro tutto il movimento della Resistenza, contro i suoi diritti, contro tutti noi, contro voi stessi.

Compagni, non è il carcere che mi fa paura. Vi chiedo assistenza fraterna presso le autorità giudiziarie e politiche perchè provvedano alla mia giusta scarcerazione.

Vi chiedo questo con la ferma convinzione che la mia scarcerazione fa parte di tutte le vostre lotte in difesa delle libertà civili e democratiche.

Vi chiedo questo con un desiderio solo: Riprendere presto la lotta con voi e dare il mio modesto contributo per risparmiare al nostro Paese nuove sciagure.

Confo nel vostro intervento fraterno e vi saluto fraternamente.

OSTELLI MODESTI (Franco)

Come mai dunque, il compagno Modesti non viene rilasciato? Come si giustifica la sua detenzione? Nel prossimo numero ritorneremo sull'argomento. Fin d'ora intanto i compagni devono comprendere che dinanzi a tale atteggiamento delle caste dominanti è necessario organizzare e sviluppare la solidarietà democratica in tutti gli strati popolari in favore delle vittime di Scelba, costituendo comitati popolari che coordinino in modo operante questa solidarietà.

MA CI VUOL ALTRO!

Scelba tutela l'ordine nei campi.

— Mi raccomando allora. Di a tuo marito di non fare sciopero altrimenti andrete all'inferno tutti e due.

L'aclista: « Non si deve scioperare! Braccianti non seguite la Federterra che è al soldo del Cominform ».

Il magnifico risultato dello sciopero dei braccianti rivela la volontà di lotta delle masse contadine

Le Acli, i preti, la fantomatica Corrente Sindacale Cristiana hanno mostrato una volta di più la loro attività crumiristica - Niente da fare però

E' stato osservato molto acutamente che l'astensione delle masse lavoratrici della campagna, dalla vita politica nel 1922, è stato uno degli elementi che hanno permesso al fascismo di prendere piede. Nella situazione odierna, quella osservazione è ancora valida, ma i termini si sono rovesciati: nessun movimento politico che ostacoli i progressi delle masse della campagna potrà durare a lungo: e questa non è soltanto una grave e facile profezia per la democrazia cristiana, ma anche un dato di fatto. Dalla liberazione ad oggi i lavoratori dei campi sono sempre stati il banco di prova sul quale i movimenti antipopolari hanno cercato di saggiare la situazione.

Si pensi al grandioso sciopero del settembre dell'anno scorso, si pensi allo sciopero dei braccianti e salariati agricoli all'indomani del 18 aprile, che ha gelato nelle gole dei democristiani il grido del loro effimero trionfo, e si comprenderà l'importanza di qualunque movimento che avvenga nella campagna. Banco di prova della democrazia italiana, banco di prova dell'unità delle masse lavoratrici: questo è oggi la campagna, dal punto di vista politico. E nella campagna le categorie più provate, più sfruttate, quelle dei braccianti e dei salariati agricoli, stanno dando a tutti gli altri ceti, esempi meravigliosi di compattezza e di coscienza di classe.

Lo sciopero del 21 scorso, durante il quale ben tre milioni di diseredati della terra, levarono alto il loro grido, lo conferma in pieno. Nella nostra provincia, quello sciopero merita una menzione particolare. Esso è avvenuto si può dire all'indomani dei gravi fatti che hanno portato alla decadenza di alcuni dirigenti della democrazia cristiana: esso è avvenuto nel momento in cui le ACLI hanno definitivamente gettato la loro maschera di semplici assistenti, e si sono rivelate strumenti di scissione sindacale, manovrati, alla lontana, dai padroni. Nessun sforzo, nessun mezzo hanno trascurato di impiegare i nemici della classe operaia durante quella giornata.

Al semplice manifesto invitante allo sciopero e contenente le rivendicazioni della C.G.I.L., ha fatto riscontro, in alcune zone del nostro Friuli, un'abbondanza insolita di manifesti da parte della D.C. e delle ACLI, invitanti a non seguire la C.G.I.L.

Invece a Latisana, a Palazzolo, a Fertegada, alla SAICI, a S. Vito e nelle altre località che enumerano braccianti e salariati, la dimostrazione è stata imponente e l'astensione... Diciamo quasi perchè alla SAICI, giunta l'ora di abbandonare il lavoro, un democristiano è rimasto al suo posto. Uno diciamo, e per lui, anche il capo reparto ha dovuto restare al suo posto, Finchè quel povero uno, sentendo tutta la tragedia della sua solitudine incompresa, se n'è andato assieme al capo reparto. Per uno che non ha scioperato abbiamo affermato che lo sciopero è stato «quasi» totale e poi venite a dirci che non siamo generosi, amici delle ACLI!

A Latisana e a Cervignano, hanno parlato Nadalutti, Rota e Primo Romanutti, illustrando la situazione e spiegando il carattere economico dello sciopero: la testardaggine degli agrari nel non voler applicare i contratti firmati alla presenza di un ministro, il tradimento perpetrato dalla D.C., i pericoli che incombono sull'orizzonte della vita italiana. La polizia ha scorrazzato per tutta la Bassa Friulana, sotto il sole, senza che alcuna necessità d'impiego si presentasse. Gli agenti a piedi hanno acceso le sigarette all'ombra degli alberi e si sono messi a discutere con i braccianti in sciopero, con le ragazze e a giocare con i bambini accorsi, incuriositi dalle divise, da quello strano linguaggio che alcuni di essi parlavano e dalle canne dei mitra.

I manifesti della democrazia cristiana avevano invitato i lavoratori a restare sul posto, e promettevano l'intervento protettivo della polizia. Nessuno «è rimasto sul posto».

SDEGNATA PROTESTA della nostra Federazione per gli arresti in Sicilia

Il C. Esecutivo della Federazione Comunista di Udine,

di fronte alla sistematica ondata di arresti e di denunce contro dirigenti sindacali e politici, che con i più vari e futili pretesti va abbattendosi su tutte le organizzazioni dei lavoratori e che ha già avuto la sua manifestazione anche nella nostra provincia, ondata culminata nello scandaloso arresto del compagno Cortese deputato all'Assemblea Regionale Siciliana e di altri sette dirigenti provinciali, sindacali e politici di Caltanisetta,

denuncia nella circolare diramata dal ministro Scelba ai prefetti l'origine di questo arbitrio, richiama l'attenzione di tutti i democratici su questi fatti che solo elementi accecati dalla passione di parte o in malafede possono negare e che costituiscono un sistematico attentato alle libertà democratiche.

invita i lavoratori a rafforzare la loro vigilanza e la loro solidarietà per far fronte alle nuove minacce e a stringersi attorno alle loro organizzazioni sindacali e politiche per sventare anche quest'ultima manovra della reazione.

Pattuglia e l'inchiesta su l'A. C.

E' uscito il n. 11 di Pattuglia, giornale d'Avanguardia dell'Alleanza Giovanile, che pubblica un saluto dell'On. Togliatti alla Gioventù Italiana, la 2ª puntata della grande inchiesta sull'Azione Cattolica (in questo numero: per il Presidente dell'Azione Cattolica il problema è di essere belli), un appassionato servizio sulla vita dei kolcos sovietici e un articolo di Lucio Lombardo Radice su: Cosa è il trotskismo. Oltre a servizi e inchieste varie.

Pasta per topi e disoccupati

Gli organismi governativi preposti al problema del lavoro e dei disoccupati, cercano in tutte le maniere di diminuire l'entità della cifra dei disoccupati della nostra provincia, ricorrendo a strattagemmi che alle volte fanno ridere, se già non facessero piangere. Così si stanno affannando nella revisione delle cifre della disoccupazione. Un povero diavolo che abbia una sola casetta o un modesto campicello, viene escluso dalla categoria disoccupati: se in una famiglia composta di sei membri, due lavorano, basta questo fatto per escludere dalla categoria gli altri tre. Con questi sistemi, si capisce facilmente come l'Ufficio Provinciale del lavoro possa parlare di trenta mila disoccupati in provincia, invece dei sessantamila realmente esistenti. Suggeriamo noi agli uffici governati un metodo spiccio per diminuire la disoccupazione in Friuli. Alcuni quintali di pasta per i topi da somministrare coi pasti ai disoccupati, il problema sarà risolto, l'Ufficio del lavoro non avrà più bisogno di ricorrere a mezzi tanto meschini e finalmente in Italia ritornerà l'ordine e la tranquillità.

EPOPEA garibaldina

Eroi del popolo

Col prossimo numero intendiamo iniziare una serie di medaglioni dei nostri maggiori Caduti partigiani.

Sarà la rubrica dell' eroismo. Perchè questa pubblicazione?

Perchè vogliamo cominciare a correggere una delle più gravi deficienze del nostro lavoro; vogliamo cioè valorizzare il contributo dato dalle classi lavoratrici alla lotta di liberazione della Patria. Vogliamo ricordare i nostri eroi; gli eroi del popolo. Ricordarli, perchè i nemici di allora e di oggi conoscano di quale eroismo il popolo è capace. Ricordarli per noi perchè nelle nuove battaglie si sia degni dei nostri Caduti.

MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Rizzi Pradamano Cervignano si preparano con volontà ed entusiasmo alle Feste della Stampa del 5, 12 e 19 settembre

Pezzi grossi terranno comizi - Gare, giochi, corse ciclistiche a squadre, balli popolari all'aperto, mostre, concerti bandistici, cori: e chi più ne ha più ne metta

Col mese di settembre si inizia una grande attività dle Partito per popolarizzare la nostra stampa. Oltre ai numerosi convegni di stampa e propaganda per dare una struttura organizzativa a tale nostra attività, si avranno nella nostra Provincia tre grandi Feste della Stampa Comunista. Inizierà Rizzi (Udine) il 5 settembre, Pradamano si preparerà per domenica 12, e Cervignano il 19 mobiliterà tutti i compagni per la Festa Provinciale. Altre sezioni probabilmente allestiranno la loro festa. Fra esse Nimis. Compagni deputati e senatori del Partito saranno presenti alle feste e quanto prima sarà noto il nome degli oratori. A Rizzi intanto fervono i preparativi: possiamo già annunciare una colossale mostra dell'U.R.S.S. composta da più di 50 grandi fotografie prese nel vio di un Kolckz. E' in programma una vivacissima gara ciclistica a squadre, numerose altre gare ed attrazioni, assieme ad una indovinatissima piattaforma per un ballo popolare. La mostra del libro, della stampa dei giornali murali, l'afflusso dei compagni di tutte le sezioni cittadine di Udine e di Feletto, Colugna, Tavagnacco, Adegliacco, Cavalicco, Reana, Tricesimo, Martignacco, Moruzzo, i chioschi riforniti dell'occorrente, tutto contribuirà a rendere animatissima ed indimenticabile la giornata ai Rizzi.

Chi bestemmia non mangia

Il collocatore dell'Ufficio Provinciale del Laoro, ad un gruppo di operai disoccupati che si sono da lui presentati chiedendo impiego nei lavori del seminario, già appaltati, ha risposto negativamente affermando che essi bestemmiavano e pertanto non poteva essere data a loro occupazione.

Giusto questo: ma poichè la bestemmia non è come si crede, l'imprecazione che esce dalla bocca di gente che è esasperata dalla fame, ma l'offesa alla Divinità con lo insulto agli uomini, il collocatore con la sua affermazione ha profferito certamente una grossa bestemmia. Via dunque dal lavoro: chi bestemmia in quel modo non deve mangiare!

CONOSCERE IL FRIULI
Il dramma del Canal del Ferro
è nella lotta di 17.000 persone
contro una natura matrigna

Dobbiamo il presente articolo alla cortesia e competenza dell'architetto Della Mea di Chiusaforte, che ci ha concesso di dare uno sguardo ad un suo studio particolareggiato sulla situazione del Canale del Ferro. L'articolo non ha nemmeno la pretesa di esaurire lo argomento e si è limitato a dare cenni fondamentali sul problema.

Questioni particolarmente importanti, come quella della posizione della donna lavoratrice in questa zona, che non è stata nemmeno accennata verrà ripresa in un'altra inchiesta che ci proponiamo di condurre quanto prima.

A Moggio improvvisamente le montagne si avvicinano quasi volessero baciarsi con le loro pareti a picco, formando quel corridoio che va fino a Pontebba, noto sotto il nome di Canal del Ferro.

Il turista che si avventura per questo corridoio, a cercare fra i boschi un riparo al caldo delle estati, e un calmante ai nervi, provati da lunghi mesi di tumultuosa vita cittadina, preso nella contemplazione del paesaggio, trascura gli abitanti, o, al massimo, li vede come elementi, come cornice di quel paesaggio, ignorandone il dramma quotidiano. Il dramma di quei 17 mila abitanti, che tanti ne conta il Canal del Ferro, può essere riassunto in breve: una lotta tenace per la vita, contro una natura che qui, si rivela particolarmente matrigna e avversa agli uomini. Il Canale del Ferro è costituito da montagne elevate ed aspre che lasciano un fondo valle con esiguo spazio riservato alle abitazioni ed alle colture. I fianchi dei monti che precipitano ripidi, la natura calcarea della roccia compatta, le forti pendenze, ostacolano assai il progredire della vegetazione.

Pini, faggi, pochi abeti e meno larici, sono le piante ad alto fusto predominanti, ma, in complesso, di scarso valore economico. Le risorse del sottosuolo sono nulle; poche le possibilità di sfruttamento idrico; inesistenti quasi le industrie, eccettuate alcune segherie e imprese per il taglio dei boschi. La parte pianeggiante è una ridottissima percentuale rispetto alla superficie geografica totale, e, dominata com'è, dal carattere torrentizio del fondo valle, offre ben scarse possibilità di vita agli abitanti. Anche nel canale ferreo, come in altre parti della Carnia, ogni metro di terreno coltivabile, viene strappato alla montagna, conteso ai torrenti, difeso dalle frane con arginature e ripari. E' un faticoso dialogo fra gli uomini e la montagna, al termine del quale, i lavoratori del Canale del Ferro, non osano fare il bilancio fra il lavoro impiegato e il rendimento ottenuto. Qui, gli uomini non misurano la fatica, nè le ore di lavoro, nè il valore di quel lavoro; la terra è, senza retorica, veramente intrisa di sudore, la zolla sacra, e il pane ha odore umano più che altrove. La superficie seminativa costituisce il 0,3 per cento del totale della superficie geografica del canale che misura 46.300 ettari. Ciò significa che ogni abitante ha in media appena 230 metri quadrati di terra a disposizione: quanta ne occorre per costruire la casa e la tomba! Tale percentuale rivela da sola la situazione degli abitanti, specie se si confronta al 70 e anche 80 per cento della Bassa Friulana. La Carnia stessa, rovente di fatica, dispone del 2,1 per cento; poco, ma è pur sempre più del doppio! Un buon 28 per cento è costituito da ghiaie, strade, rocce ecc.; la parte rimanente, che è la più redditizia, comprende pascoli, prati e boschi. Le malghe del Canal del Ferro alimentano tutto il bestiame locale e ne ospitano anche dai paesi viciniori: appartengono in gran parte ai comuni che le affittano a famiglie di contadini locali. Grave è invece la situazione del patrimonio boschivo. I boschi, considerati dal lato del loro interesse commerciale, offrono poche quantità di legname pregiato (abete e larice). Quelli veri e propri, un tempo piuttosto abbondanti, del Montasio, sono stati letteralmente falcidiati in meno di quaranta anni di taglio forsennato, senza discriminazioni e imposto da situazioni di estrema miseria che si sono abbattute sulla zona in questi ultimi tempi. L'occupazione alleata, in quanto ha depauperato la Carnia del suo legname, ha inoltre avuto tristi conseguenze e ripercussioni anche sul taglio dei boschi del Canale. A questo si deve aggiungere che una vera banda di speculatori, trafficanti, commercianti, si è abbattuta su queste montagne e il desiderio del guadagno, l'assenza di scrupoli, così caratteristica di questi tempi, hanno completato la nefasta opera.

Il problema non è soltanto locale e in quanto investe un delicato settore della nostra economia è nazionale: qualunque progetto di riforma agraria che si vorrà esperimentare nel paese, non deve ignorare la nostra economia montana.

Rimboschimento rapido, sistemazione dei bacini montani, puntellamento preventivo dei declivi soggetti a frane e sgravio fiscale. Questo soprattutto: nelle zone montane, si lavora il doppio del normale, si realizza appena la metà e si paga, in tasse, almeno il triplo, in proporzione alle altre zone. Lo sgravio fiscale, consistente nella abolizione di tutte le tasse, non può fermarsi ai 700 metri di altitudine. Il Canale del Ferro incomincia ad avere le caratteristiche di sterilità dei 700 metri appena a 400 e anche a meno di altitudine. Soltanto così si potrà mettere anche gli abitanti di questa zona in condizioni di vivere una vita, semplice sì, ma più umana e più dignitosa.

T. N.

IL VOLTO del padrone

Un grave fatto d'intolleranza antidemocratica si è verificato l'altro giorno nello stabilimento tessile del Cotonificio Veneziano di Torre di Pordenone. Il Direttore dello stabilimento, messo a conoscenza dell'assistente Pellegrini che, durante l'intervallo, alcune operaie distribuivano fotografie del compagno Togliatti, il ricavato delle quali andava a beneficio delle vittime dello stato poliziesco di Scelba e di De Gasperi, si recava sul posto di lavoro e avvicinava una compagna, la perquisiva nelle tasche per accertarsi dell'esistenza delle cartoline.

Dopo aver diffidato la compagna dal continuare nel futuro la vendita di giornali o comunque di svolgere attività politica nella fabbrica, il direttore arrivava al punto di minacciarla di licenziamento.

L'arbitrario intervento del Direttore dello stabilimento mette in luce i veri scopi che intende raggiungere la classe padronale nel voler riportare i lavoratori allo stato in cui li aveva trascinati il fascismo impedendoli così di potersi liberamente esprimere rispettando naturalmente la disciplina sul lavoro.

DALLA FEDERAZIONE DI PORDENONE

Costituzione di un Circolo delle avanguardie garibaldine

Domenica scorsa, a Torre, si è costituito un Circolo delle «Avanguardie Garibaldine». Merita particolare segnalazione per il fatto che tale costituzione dimostra la necessità dell'organizzazione dei giovani minacciati dalla politica del Governo, che vorrebbe fare di essi dei soldati per una nuova guerra imperialista. Le «Avanguardie Garibaldine» sono l'organizzazione che mira a difendere i giovani sul terreno della lotta economica e che, nella nostra zona, conduce una attiva azione in difesa della pace. I giovani di Torre hanno trovato la loro organizzazione.

—o—

Dopo lo sciopero generale per l'attentato al Segretario del P. C. I. Palmiro Togliatti, un nuovo spirito di lotta anima i giovani delle Avanguardie Garibaldine della Destra Tagliamento, che fanno capo a Pordenone. Nel convegno dei responsabili giovanili di tutta la zona, tenutosi il 1.o agosto, si è avuto non solo uno scambio di esperienze fatte in quei giorni di lotta, alla quale i giovani hanno dato una adesione entusiastica, ma si è anche ribadita la necessità di lottare sempre più duramente contro i nemici della gioventù e del popolo lavoratore. Queste Avanguardie Garibaldine, che sono sorte nella Destra Tagliamento dalla lotta degli operai e dei contadini, quando delle ragazze di S. Vito al Tagliamento hanno avuto il coraggio di fermare una colonna di polizia, gettandosi nel fango della strada, dinanzi alle autoblinde, nel passato inverno, non vogliono affatto smentire la loro combattività: una settimana dopo sono sorti 2 nuovi gruppi di garibaldini, a Torre di Pordenone e a S. Giovanni di Casarsa.

Nell'assemblea generale tenutasi il 22 agosto a Pordenone si sono fissati gli obiettivi immediati dei giovani democratici: rafforzando con una vasta attività di reclutamento tutti i gruppi di avanguardie e con la costituzione della Commissione giovanile presso la locale Camera del Lavoro.

—o—

Il 19 c. m., su iniziativa dell'Alleanza Giovanile e dell'Alleanza Femminile, si è tenuta nell' sala superiore del Teatro Verdi la riunione per la costituzione del Comitato di Solidarietà Democratica, presenti enti e partiti democratici della città. Il giovane Bosari, delle Avanguardie Garibaldine, ha esposto quali che sono i compiti specifici di questa iniziativa: venire incontro materialmente e moralmente alle numerose vittime della reazione governativa nella nostra zona. Il Partito Socialista Italiano, per mezzo del compagno Masutti e il P.C.I., per mezzo del compagno Scaini, hanno dato la loro adesione. Personalmente, ha anche aderito il sig. Palazzin del P.R.I., mentre quella della Sezione del suo Partito è condizionata alle decisioni degli aderenti. L'Associazione Studentesca, ha dato pure analoga risposta.

La riunione si è aggiornata al 28 c. m.

La Mostra del libro e della stampa democratica
Conferenza del compagno Pier Paolo Pasolini

Dal 5 al 12 settembre, nella sede della nostra Federazione, si terrà la «Mostra del Libro e della stampa democratica» giunta ormai alla seconda edizione. I risultati soddisfacenti dati dalla mostra dello scorso anno sono stati di incitamento alla preparazione della seconda. Già ferve l'opera di preparazione e, da come procedono i lavori, siamo in grado di dare alcuni dati sul carattere della mostra stessa e sui testi che verranno esposti. Tutte le pubblicazioni troveranno posto secondo un criterio organico che si ispira a criteri largamente democratici. Non mancheranno le più importanti e recenti pubblicazioni marxiste-leniniste, i testi classici d'economia ed in particolare le opere di Gramsci e di Togliatti. Annesso alla «Mostra» ci sarà un reparto di vendita e si presume fin d'ora che altre manifestazioni culturali faranno contorno ad essa. Il programma presenta fin d'ora una conferenza del comp. P. Paolo Pasolini sul tema: «Il valore sociale del libro».

Altri dati al prossimo numero.

SPILIMBERGO

Nel prossimo numero continueremo la pubblicazione della relazione dell'ex sindaco di Spilimbergo.

MANIAGO
Via i traditori

Preoccupati per l'atteggiamento d'incertezza assunto dai dirigenti democristiani della C. del L. locale, i rappresentanti dei lavoratori socialcomunisti tempo addietro hanno inviato una lettera invitando i dirigenti stessi a prendere una posizione. Parecchie giornate trascorsero da quella in cui avrebbero dovuto dare una risposta. Pertanto essi sono stati dichiarati scaduti di carica. I sindacalisti scaduti sono: Bertoncelli Claudio, Pivetta Siro ed Angeli Carlo

In una lettera aperta ai lavoratori della corrente cristiana, si dice tra l'altro rivolgendosi a quelli «solo l'unità di tutti i lavoratori può garantire la salvaguardia degli interessi comuni e facilitare la marcia verso nuove conquiste che sono di vitale importanza».

Lega Garibaldina

La Lega Garibaldina di Spagna, invita tutti i familiari dei caduti combattenti nell'Esercito Repubblicano ad inoltrare le pratiche ed i documenti relativi all'ottenimento di pensione. Per chiarimenti del caso rivolgersi a Giovanni Felice presso la Federazione Comunista di Udine, Via Vittorio Veneto, 11.

Una sezione all'ordine del giorno

Un elogio particolare merita la sezione di Paderno, di cui è Segretario il compagno Novelli Aurelio, incaricato di stampa e propaganda il compagno Tarondo Alceo, segret. amministrativa la compagna Feruglio Maria. Questa sezione ha reclutato negli ultimi giorni ben 12 nuovi compagni, energie feconde queste che ingrossano le file dei combattenti per la causa del proletariato. La sezione inoltre è un esempio di correttezza amministrativa ed un vero centro di diffusione di tutta la nostra stampa. Bravi compagni di Paderno: continuate sempre ad essere di stimolo e di esempio alle altre sezioni friulane.

La sottoscrizione straordinaria *pro Federazione Udinese* segna alcune battute d'arresto
Occorre intensificare il lavoro di raccolta

Dopo un inizio trionfale, specie per i contribuenti delle Sezioni della Bassa Friulana, la sottoscrizione pro Federazione ora langue. Molte Sezioni che avevano iniziato il lavoro non lo hanno ancora condotto a termine ed indugiano nell'invio di fondi. Per raggiungere lo scopo prefissosi dall'Amministrazione occorre che tutte le sezioni compiano il loro sforzo: ogni compagno deve essere conscio dell'importanza che ha per il Partito una amministrazione non ingolfata negli inciampi dei debiti. E la campagna elettorale del 18 aprile di debiti ne ha fatti fare parecchi.

Bisogna pertanto che i compagni responsabili di tutte le sezioni seguano con particolare cura l'andamento della sottoscrizione. Contiamo di dare a prossima settimana notizie precise del buon lavoro di tutti i compagni. Ecco intanto un elenco di sottoscrizioni: Sottoscrizione pro Federazione di Nimis L. 600; secondo versamento un gruppo ferrovieri 750; ultimo versamento sezione Furios (Terzo) 4.625; ultimo versamento sezione Ca Vescovo (Terzo) 1.000; Cellula di Ziracco 1.616; secondo versamento Pradamano 5.000; Cellula Mercato Coperto 46.640; Artegna primo versamento 3.400; secondo versamento «Gramsci» Cividale 2.620; primo versamento «Paolini» Cividale 2.900; Cellula Vigili del Fuoco 1.200; San Giorgio di Nogaro 3.525; pro fondo solidarietà vittime di Scelba 847; un gruppo di compagni a favore del compagno Modesti 600

Sottoscrizione pro «Lotta e Lavoro»:

Rainis Mario (Amaro) L. 40; Casali Papparotti 800; compagno Palazzolo 160; signora Del Negro (Rizzi) in memoria del figlio Aldo Zavagno 200; Bar C.D.L. raccolta fra compagni e simpatizzanti 4.430; N. N. 60; Fior Tobia (Udine) 300; Todone Giordano (Cussignacco) 300.

In arrivo un buon contributo dai compagni di Buenos Aires

PALAZZOLO
Convegno intersezionale

Sabato scorso ha avuto luogo a Palazzolo un convegno intersezionale di stampa e propaganda. Erano presenti i compagni di Rivignano, Pocenia, Muzzana, Precenicco e Palazzolo. Dopo proficua discussione alla quale hanno partecipato vari compagni è stata formata una Commissione intersezionale di Stampa e Propaganda composta dai compagni Cantini Nello, Biasutti Gino, Salvador Silvano, Massarutto Umberto, Lamo Pelagio.

S. DOMENICO
Festa della Gioventù

Domenica 29 c.m. il Fronte della Gioventù del Villaggio S. Domenico indice una Festa dedicata al Fronte della Gioventù.

La festa verrà caratterizzata da varie competizioni sportive e da giochi popolari. Tutti i Frontisti del Villaggio invitano gli amici frontisti della Provincia, i loro familiari e tutti coloro che vogliono trascorrere una giornata in fratellanza e allegria, a partecipare alla festa che avrà inizio alle ore 15.

Tutte le Sezioni del F.D.G. che vogliono concorrere con dei loro organizzati alle competizioni sportive (tiro alla fune, corsa podistica su breve circuito ecc.), sono pregate di preavvertire questa sezione entro il giorno 28 corrente mese.

La Sagra sarà allietata da un trattenimento danzante gratuito e da un buon bar.

Frontisti! Domenica tutti al Villaggio S. Domenico!

LATISANA
Riunione Stampa e Prop

A Latisana si è tenuta domenica scorsa una riunione di Stampa e propaganda. Erano presenti i compagni Migliari, Penzo, Pividor, Morello di Latisana e Pietro Romano con Murador Arduino di Ronchis. Dopo l'intervento di un compagno della Federazione, i compagni sono intervenuti nella discussione. E' stata decisa la costituzione di una commissione di stampa e propaganda di settore comprendente Latisana, Ronchis e Pertegada.

Responsabili della Commissione sono stati nominati i compagni Morello Bruno e Romano Pietro. E' stato preso l'impegno di costituire pure commissioni sezionali di Stampa propaganda e di lavorare con tutte le forze per una maggiore diffusione delle pubblicazioni di Partito.

TERZO
Fanatismo democristiano

In tutti i modi noi cerchiamo di avere cordiali rapporti con i democristiani, ma spesso le maggiori difficoltà le incontriamo nel fatto che essi non hanno una visuale politica, nè una linea di partito, ma modi individualistici di vedere le cose. Un noto democristiano del paese da parecchio tempo sta facendo l'elogio aperto e sperticato del fascismo. In queste condizioni, come si fa a continuar ad avere amichevoli relazioni con chi trova la maniera di difendere e di lodare Mussolini? Come pretendono questi sedicenti democratici di aver diritto alla stima del popolo, quando, per cieco odio anticomunista si parla esattamente come parlava il fascismo e si diventa così ancor più ciechi e fanatici nemici di tutto ciò che proviene dai lavoratori?

M. B.

5 SETTEMBRE
Convegno precongressuale di tutti i segretari di Sezione della Federazione Udinese

Domenica 5 settembre dalle ore 9 alle ore 17, avrà luogo, nella sede della Federazione il convegno federale, col quale si apriranno i lavori preliminari delle assemblee precongressuali di cellula ed i congressi sezionali, in vista del V. Congresso della Federazione. A tale convegno dovranno partecipare tutti i segretari di sezione senza nessuna eccezione. Riceveranno l'invito i responsabili d'organizzazione, i compagni attivisti, anche se non coprono cariche di responsabilità nella sezione.

I lavori precongressuali si aprono, da una parte, nel momento in cui il governo poliziesco, agli ordini della Confindustria, della Confida, del Vaticano e dei padroni americani, sta scatenando l'offensiva contro le condizioni di vita dei lavoratori e contro le libertà democratiche, servendosi delle forze dello Stato e di tutti gli elementi fascisti e neofascisti, dall'altra, nell'atmosfera della lotta vittoriosa condotta dai lavoratori friulani, accanto a quelli di tutta Italia, come nello sciopero generale di protesta per il vile e criminoso attentato contro il compagno Togliatti, nella energica azione contro i traditori della classe operaia in seno al sindacato e nel recente sciopero dei braccianti. Ovunque i militanti del Partito hanno dimostrato il loro spirito di combattimento, di abnegazione e di attaccamento alla causa dei lavoratori.

La Segreteria, nel mentre stanno per aprirsi i lavori per il V. Congresso, impegna tutti i compagni ad ancor più proficuo lavoro, sicura che ogni sezione, ogni cellula e ogni militante, continueranno ad intensificare la loro attività ed a migliorare il lavoro di Partito per accelerare la marcia in avanti delle forze del lavoro verso una repubblica democratica e popolare che apra la strada verso il socialismo.

LA SEGRETERIA

P.S. - Il 5 settembre per le sezioni della Carnia il convegno sarà tenuto a Tolmezzo.

PUBBLICAZIONI PROVOCATORIE

In questi ultimi tempi ci sono stati segnalati numerosi tentativi di diffondere nella nostra organizzazioni di Partito opere provocatorie, anticomuniste e antisovietiche. Citiamo i seguenti casi:

1) «L'Istituto padano di Arti Grafiche» in via alle nostre sezioni cedole per l'acquisto di due pubblicazioni di carattere diffamatorio: Petrov, «Il concetto della democrazia bolscevica»; De Gobbi, «Democrazia economica».

2) «Il Credito librario di Padova» offre contro assegno o a mezzo di «rappresentanti» scritti di Lenin, Gramsci ed altri volumi. Incassati i denaro non invia i libri. Si tratta di truffatori sedicenti rappresentanti di una inesistente casa editrice.

3) «Ateneo, Istituto Editoriale per la Propaganda Politica» invia dispense di studio, spacciandole per materiale approvato da noi.

4) «Liberia PIM Editrice di Varese» invia a tutte le Federazioni provinciali del P.C.I., del P.S.I. e del P.S.L.I. il volume provocatorio: «Che cosa fa il Partito comunista?» di un certo Bonardi, sedicente iscritto al partito

E' evidente che tutti questi fatti rientrano nel quadro della campagna di falsi e di provocazioni condotta dai nostri nemici per colpirci in ogni campo della nostra attività. Invitiamo perciò tutti i compagni, e particolarmente i compagni addetti al lavoro di Stampa e Propaganda e al lavoro culturale, a esercitare la massima vigilanza per frustrare quei tentativi di creare confusione e disorientamento fra le forze democratiche diffamando il nostro Partito, e di far entrare nelle nostra file ideologie estranee e nemiche. Invitiamo inoltre i compagni a fare opera di chiarificazione entro e fuori il Partito, ad estendere la vigilanza anche alle librerie sulle quali si è possibile esercitare un controllo o una qualsiasi influenza.

I nostri braccianti emigrati in Francia
Questi i contratti stipulati dal Governo De Gasperi - Saragat

Abbiamo intervistato un bracciante agricolo di passaggio per la nostra Redazione dopo il suo rientro in Italia dalla Francia dov'era emigrato.

Se la condizione di emigrato aveva fatto sì che emigrasse, d'altra parte le tristi condizioni in cui si è venuto a trovare e hanno fatto sì che scegliesse la via del ritorno. Seguiamo un po' il nostro connazionale e, attraverso le sue vicende, quelle di tutti gli italiani emigrati.

Era partito pieno di speranze nella prima quindicina di luglio data questa d'inizio della emigrazione dei braccianti agricoli friulani. Alla entrata in Francia, a Lione, esiste un Campo di smistamento dove sostano i braccianti che da la vengono mandati dove le necessità li richiedano. La base del salario mensile è di tremila franchi francesi. Può venir aumentata solo perchè il padrone lo conceda. Ciò non avviene di frequenza, nè è del tutto giustificato che possa avvenire perchè i contratto è quello che è. Le ore di lavoro non si contano; nei momenti di particolare necessità, le dodici e le quattordici ore vengono spesso superate. Il bracciante se non ha bisogno di far spese per il vitto, le deve fare per il vestiario che in simili occupazioni facilmente si logora. «Ma come si fa a salario di tremila franchi sfamare la famiglia, con un quando un operaio francese con oltre quindicimila franchi ha un livello di vita che non si può definire buono o per lo meno soddisfacente?»

Questo è l'interrogativo postoci dall'operaio venuto in Redazione.

Questo ed altri interrogativi si sono posti tutti quei braccianti che rientrati a Lione al Campo di Smistamento, hanno chiesto di ritornare in Patria. E il Console italiano, recatosi al Campo, impressionato per le numerose domande di rimpatrio, dopo l'esposizione dei braccianti che spiegavano il perchè del loro ritorno, secon- Con ciò le domande di rim- do quanto riferitoci, ha solo potuto dire che quello era il partio piovono sulle scriva- senso del Governo Italiano contratto stipulato col con- nie dei consolati e chi aveva tanto sperato in un'occupazione che desse, col lavoro, possibilità di vita, deve ritornare in Patria perchè il lavoro trovato non dà alcuna garanzia di poter vivere e far vivere le famiglie degli emigrati sia che esse vadano in Francia o restino in Italia.

Queste le condizioni dei nostri braccianti emigrati.

Gli aspiranti carabinieri *vengono bocciati* se non odorano d'incenso

La psicosi della necessità di «avere la tessera del partito democristiano» perchè è al potere, o almeno quella di qualche organismo fiancheggiatore oppure, ancora magna, quella dell'Azione Cattolica, incomincia a dominare la vita pubblica italiana. Il fenomeno non è ancora acuto ma sensibile, e qua e la si avvertono i segni del netto scivolamento di tipo fascista che sta compiendo la democrazia cristiana. Padrona di quasi tutte le amministrazioni pubbliche, padrona dei posti ch'ave in tutto il Paese, con un procedimento ormai avanzato di «assorbimento clericale» riuscita a mettere le mani anche su ciò che si era salvato dalla sua implacabile voracità totalitaria, la democrazia cristiana sta mettendo il terrore fra coloro che hanno bisogno di un impiego, di un posto di lavoro, di un beneplacito dell'autorità per dare inizio a una qualunque attività.

L'atteggiamento di quei piccoli centri di spionaggio privato, che stanno ormai diventando le canoniche, è spesso determinante delle possibilità di vita dei cittadini. Da qualche parte ci è stato segnalato che un giovane, per entrare nella P.S., dopo aver presentato tutti i documenti di rito, compreso le informazioni dei carabinieri si è visto respingere la domanda perchè il parroco del villaggio del luogo aveva espresso parere sfavorevole, perchè il giovane in parola «non frequentava la chiesa». Da altre parti i dirigenti delle ACLI stanno brigando coi padroni per mettere alla porta delle aziende, quando si presenta il caso di licenziamenti, quegli operai che non abbiano la tessera della loro associazione scissionistica.

A Udine un operaio si è presentato alle ACLI per chiedere lavoro. La prima domanda che gli è stata rivolta fu di questo tenore: «di che corrente sei?» Alla sua risposta di non appartenere ad alcuna corrente ma di aver soltanto desiderio di lavorare, il prete che siedeva al tavolo, dopo un sorriso bonario, indice di ottima nutrizione, gli faceva capire che non c'era nulla da fare. Presentandosi con una tessera ACLI, o D.C., forse... Tutti questi fatti, ed altri che accadono quasi ogni giorno in Italia e anche nella nostra provincia, dimostrano che il pericolo della completa involuzione reazionaria e totalitaria della D.C. non è soltanto letteraria ma reale e incombente sulla nostra vita. Difendiamoci dalla D.C., difendiamoci dall'assorbimento clericale, difendiamoci dalla sopraffazione dei padroni che ora hanno alzato la cresta in maniera inverosimile instaurando una disciplina da penitenziario in molte fabbriche. Difendiamoci creando quella alleanza delle forze democratiche contro i terroristi del 18 aprile che giocano impunemente sul pane quotidiano della gente: difendiamoci prima che sia troppo tardi, prima che il fascismo di Mussolini debba apparirci come uno scherzo innocente al confronto di quello che le camicie nere fino ai polpacci stanno instaurando in Italia.

I guardiani folli

In diversi dibattiti sulla stampa e in pubbliche conferenze e interviste i saragatiani hanno cercato di precisare, o meglio, di giustificare la loro partecipazione al governo nero. Preoccupati della sollevazione della opinione dei lavoratori, contro un movimento che si professa socialista mentre contribuisce a rafforzare, attraverso il Governo D.C. il sistema capitalista, i saragatiani hanno trovato una giustificazione indegna di uomini politici. Hanno detto in sostanza che essi partecipano a quel governo, per sorvegliare la D.C. e impedire la sua evoluzione in senso reazionario.

Strabiliante davvero questo! Par di vedere alcune formiche poste a guardia di una torma di bestie feroci...

POLEMICA COSTRUTTIVA
LATTERIA E CINEMATOGRAFO

NIMIS.

Eravamo debitori di una risposta al «Bollettino Parrocchiale», non per alimentare una polemica di cattivo gusto verso istituti che rispettiamo, ma per dimostrare che, agli effetti morali, può essere imprudente obliare, sia pure per un solo momento, le proprie alte funzioni e lasciarsi allettare dallo spirito di parte a cui la nostra natura facilmente ci trascina.

Alla domanda, non priva di malizia, che ci è stata rivolta circa il costo della latteria, noi, a nostra volta, abbiamo avuto ingenua imprudenza di voler indagare nel pozzo di... San Patrizio. Cioè, a nostra volta, abbiamo chiesto il costo dei rifacimenti eseguiti ed in corso nel locale dell'Asilo, reparto cinematografico. Dove, evidentemente, dev'essere già stato speso qualche milioncino, o giù di lì, che non è stato certamente registrato sul giornale-mastro di quella sedicente Società Anonima «Juventus» che gestisce il cine e della quale... nessuno fa parte.

No, rev. Mons. Pievano. Oltre ad essere una questione di somme, di pezze giustificative, ecc. c'è anche una questione di ordine morale che abbraccia la provvenienza del denaro, l'impiego e la finalità degli istituti in cui tale denaro viene impiegato. Sotto questo punto di vista, tra la ricostruzione della latteria e quella dei locali dell'Asilo (ramo cinema), vi è una differenza enorme, un vero abisso. La prima ha finalità di pubblico interesse, senza distinzione di classi, nè di ceti sociali: la seconda (ripetiamo: la parte adibita a cine), ha finalità tutte particolari «pro domo sua». Nella costruzione della latteria sono stati usati fondi che appartengono alla collettività nazionale, che noi abbiamo speso con la coscienza di non frodare nessuno, in quanto siamo d'avviso che deve obbedire ad un principio di umana solidale giustizia il contributo diretto od indiretto, più o meno volontario di coloro che nella guerra o per la guerra nulla hanno perduto o tutto guadagnato, a favore di coloro che tutto hanno perduto, come è il caso della popolazione di Nimis.

La spesa della costruzione della latteria, che si aggira sui 12 milioni, ha le sue pezze giustificative che bisogna sottoporre agli organi dello Stato e che sono a disposizione di tutti. Ma se anche così non fosse, noi che possiamo vantare a fronte alta di non aver nè frodato nè abusato, possiamo sempre dire che la spesa fatta, sia di uno o di cento milioni, è stata fatta a vantaggio di tutto il popolo di Nimis. Ciò che ci permettiamo di dire che Lei, rev. Monsignore, non potrà mai fare.

E' vero che Lei ha scritto che coloro i quali hanno offerto il proprio contributo per finanziare i rifacimenti del cinema, hanno il diritto e la possibilità del controllo. Questo ci permettiamo non solo di metterlo in dubbio, ma di escluderlo senz'altro, in quanto i diretti oblatori si trovano, appunto, nelle condizioni di non poterlo fare. La sola via d'ipotesi potremmo ammettere che i lauti contributi che affluiscono nelle casse parrocchiali, siano emolumenti dell'illustre concittadino, benemerito e provvidenziale presule che onora il nostro paese nel lontano Canadà. Ma è nostra ferma convinzione che Egli non sia che un intermediario che raccoglie dalle generose mani dei fedeli e trasmette a chi crede. Cioè l'umile esquimese, che abita le estreme regioni artiche, non potrà mai controllare l'obolo offerto, e neppure si interesserà di farlo il ricco azionista delle miniere aurifere di quella contrada. I quali possono solo avere fede che il denaro offerto venga effettivamente destinato ai sinistrati più bisognosi e non certo all'abbellimento di un cinema che si rimodernizza a fini di concorrenza commerciale...

Sono particolari, sono sfumature, rev. Monsignore, che il popolo difficilmente approfondisce; ma, allorchè si guardano col microscopio della coscienza, o si pongono sulla bilancia della morale, non sfuggono alla tremenda giustizia divina... Tanto che, in certi momenti in cui predomina in noi l'alto senso morale della vita, pensiamo che deve essere penoso, sull'orlo del lungo cammino, avere sulla coscienza opere od azioni che sono giustificate solo da opportunità... contingenti.

Ci sia permesso terminare col suggerimento, rev. Monsignore, che se Le «punge vaghezza» di occuparsi ancora delle miserie umane, cerchi di infondere nel cuore della «élite» democristiana locale, dove c'è tanta miseria il principio veramente cristiano della eguaglianza tra gli uomini; principio che non distingue «in zingheri» da disprezzare ed in eletti, privilegiati, ricchi la cui ricchezza, forse, non costa sacrificio d'ingegno, nè di fatiche, quando non è frutto d'imbroglio; categoria la quale — specie in campo politico — pare sia da Lei tenuta in molta considerazione...

In breve da tutto il mondo

TOKIO — Nonostante le rappresaglie delle autorità, la lotta delle masse popolari contro la revisione della legge operaia continua. Gli operai delle linee ferroviarie statali dell'isola di Hokaido hanno proclamato lo sciopero. In segno di solidarietà, hanno proclamato lo sciopero anche gli operai del deposito ferroviario di Oikeva.

*

MALESIA — Il terrore sanguinario delle autorità coloniali britanniche, che vogliono soffocare ad ogni costo il movimento di liberazione popolare della popolazione malese, si estende ogni giorno di più. A Kuala Lampur sono stati impiccati i «primi cinque» malesi condannati a morte dalle autorità coloniali britanniche.

*

SKOPLJE — Alcuni giorni fa è stata inaugurata a Skoplje l'esposizione: «L'architettura dei popoli dell'URSS». In due soli giorni l'esposizione è stata visitata da oltre tremila persone.

*

AMBURGO — L'Amministrazione militare britannica ha emanato per la sua zona d'occupazione della Germania, una circolare nella quale viene comunicato, senza ulteriori chiarimenti, che non sussiste più l'obbligo di restituire alle vittime dell'occupazione germanica, il materiale saccheggiato dalla Germania hitleriana in Europa.

*

BOMBAY — Il governatore del principato di Lavoda ha sottratto dalla cassa statale 26 milioni di rupie per uso privato. Questo abuso del denaro statale ha incontrato la generale condanna dell'opinione pubblica indiana.

*

NUOVA YORK — L'Ufficio statale ha segnato nel corso del mese di giugno di quest'anno un aumento delle bancarotte negli USA. Nel giugno si sono avuti 363 casi di bancarotta. Nel maggio di quest'anno i casi di bancarotta ammontavano a 426 e nel giugno dello scorso anno a 283.

*

WASHIGTON — Il presidente degli USA, Truman, facendo la rassegna semestrale del bilancio statale, ha dichiarato che gli USA hanno un deficit di 1300 milioni di dollari e che il deficit delle finanze statali continuerà «per tempo indeterminato».

*

ATENE — Per impedire lo sciopero dei postieri e degli impiegati delle poste fissato per martedì scorso, il governatore militare di Atene ha minacciato gli operai di trascinarli in tribunale come «disertori».

*

TEHERAN — I 26 piloti iraniani che erano stati recentemente mandati nella zona di occupazione americana della Germania, hanno fatto ritorno a Teheran. A Francoforte gli americani hanno fatto conoscere ai piloti iraniani «i nuovi ritrovati» dell'aviazione militare americana.

*

BUDAPEST — Il ministro ungherese della giustizia ha pubblicato una lista di 319 detenuti politici, che vengono graziati in base al decreto sull'amnistia.

*

QUITO — Il parlamento dell'Equador ha confermato la nomina del signor Alo a presidente della Repubblica. Il nuovo presidente entrerà in carica il 1.o settembre.

*

STOCCOLMA — Il giornale «Ni Dag» scrive che gli USA hanno deciso di includere ad ogni costo la Svezia nell'«Unione Occidentale» e che a tale scopo preparano sia l'opinione pubblica che il governo svedese.

*

SHANGHAI — Oltre alle 132 persone tratte recentemente in arresto dalla polizia del Kuomintang sotto l'accusa d'essere comunisti, sono state arrestate inoltre alcune centinaia di persone, i cui nomi sono stati inclusi nel «verbale nero».

Per i consigli di gestione

Domenica 29 agosto prossimo alle ore 9, presso la Camera del Lavoro di Udine, avrà luogo la riunione conclusiva del I. Convegno Provinciale dei Consigli di Gestione.

Saranno presentate relazioni sulla situazione delle singole Aziende della Provincia e votata la mozione conclusiva per il prossimo Congresso Regionale Veneto.

Sono invitati alla riunione tutti coloro che si interessano del movimento per i Consigli di Gestione.

RIUSCITO CONVEGNO di stampa e propaganda

CERVIGNANO

Un riuscito convegno di stampa e propaganda si è tenuto domenica scorsa a Cervignano, presenti quasi tutte le numerose sezioni del mandamento. La maniera con la quale a Cervignano è stato impostato e risolto il tema della critica costruttiva alla nostra stampa, merita di essere citato anche come orientamento per le altre sezioni meno preparate e organizzate di quelle della Bassa Friulana.

La Commissione Mandamentale di Stampa e Propaganda, le commissioni sezionali, i diffusori, presenti al convegno lasciano chiaramente intendere che c'è nel partito qualche cosa di nuovo in questo senso e lascia sperare bene nell'esito della battaglia iniziata dal nostro settimanale per una maggiore diffusione e divulgazione del giornale anche negli strati che vivono ai margini del movimento democratico del Friuli.

Dopo una relazione del compagno Sina che è stata ampia e condotta con metodo, ha esposto il problema del settimanale, un redattore venuto appositamente da Udine, dopodichè è stata data ampia facoltà ai convenuti di fare le loro osservazioni. Gli interventi sono stati veramente buoni e qui di seguito li riportiamo:

Mian Augusto di Tapogliano, ritiene che il settimanale ricalchi in troppe parti le orme dell'Unità: chiede anche che il settimanale diventi più vario e interessante.

Morsut di Cervignano, chiede che il settimanale riporti di tanto in tanto anche qualche articolo di carattere ideologico, o faccia cenno delle principali correnti di pensiero, di arte, e di scienza del mondo contemporaneo. Critica inoltre il fatto che il nostro settimanale non si interessi nella maniera dovuta delle amministrazioni comunali.

Bigaran di Cà Vescovo, trova il giornale migliorato, ma non ancora a sufficienza: deve, secondo lui, avere meno carattere di conferenziere e più giornalisticamente attraente.

Cadautti di Crauglio, trova che «Lotta e Lavoro» non fa una energica opposizione al Governo, inoltre non gli sembra che rispecchi sempre quella che è la situazione del partito.

Travanuti di Terzo, riprende e amplia motivi di critica già espressi da altri compagni. Trova che spesso gli articoli mancano di contenuto sostanzioso.

Sina di Cervignano, ritiene che Lotta e Lavoro ha corrispondenti che non sono sempre all'altezza del compito e che si perdono nel pettegolezzo, lasciando passare inosservati problemi più importanti. Domanda che anche il deputato del Partito on.le Beltrame, faccia sentire più spesso la sua voce attraverso articoli di fondo.

Il redattore ha tirato le conclusioni sulla elaborata discussione, assicurando che la redazione avrebbe fatto il possibile per soddisfare le esigenze dei lettori.

Al termine del convegno, Perteole ha fatto la critica più costruttiva: ha chiesto l'aumento di 10 copie del giornale per la Sezione.

POCENIA

Il 5 corrente si è svolta una manifestazione di protesta da parte dei disoccupati del comune affinchè si diano inizio ai lavori già progettati da anni. L'intervento della polizia fu aspro, ma la compattezza dei disoccupati è stata veramente mirabile. Si attende che entro pochi giorni la Prefettura dia inizio ai lavori che consentano l'assorbimento della mano d'opera locale. In caso contrario, i disoccupati riprenderanno con più forza l'agitazione.

LORIS FORTUNA
Direttore responsabile
V. I. T. A.
(Venete Industrie Tip. Affini)